

Quaderni della Società Ornitologica Reggiana



info@sor.re.it

www.sor.re.it

Tel: +39 0522 515118

Fax: +39 0522 515118

SOCIETÀ' ORNITOLOGICA REGGIANA

Via F.lli Manfredi, 57/3

42124 Reggio Emilia

Editing Cotti Marco 2014

UCCELLI DA GABBIA E DA VOLIERA ED INFLUENZA AVIARE



R I F L E S S I O N I



UCCELLI DA GABBIA E VOLIERA ED INFLUENZA AVIARE una riflessione

1 - Le modalità di allevamento

Intendiamo per allevatori amatoriali sportivi coloro che detengono collezioni di uccelli da gabbia, da voliera (psittaciformi) e da canto, allevati secondo i criteri di seguito ricordati e con l'obiettivo di riprodurli in ambiente controllato, tutelando ed insegnando il corretto rapporto animali/uomo ed anche al fine di salvaguardare le specie. Uno degli strumenti utilizzati dagli allevatori amatoriali sportivi è l'organizzazione di mostre.

- 1- **Si occupano di "animali da compagnia"**, così come richiamato dall'accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003. Nessuno dei soggetti generati dai nostri allevamenti ha destinazione alimentare o produttiva.
- 2- Tutte le Associazioni d'allevatori sono composte di volontari e le loro finalità sono no-profit e sono associate ad una Federazione nazionale. La federazione italiana è F.O.I.-ONLUS, associata alla Confederazione Ornitologica Mondiale, C.O.M.
- 3- Tutti gli allevamenti F.O.I. **sono registrati in un albo nazionale**, aperto e pubblico, che riporta le generalità dell'allevatore e l'ubicazione dell'allevamento.
- 4- **Ogni allevatore italiano** viene identificato, assieme al suo microallevamento, da un **codice personale** che lo accompagnerà per tutta la vita: RNA, Registro Nazionale Allevatori.
- 5- **Ogni uccello** prodotto da un allevatore F.O.I. è identificato da un **codice individuale** (RNA, anno, numero progressivo), riportato su un anello inamovibile. Dunque, ogni uccello nato in un allevamento F.O.I. è un'individualità sempre rintracciabile. Dal punto di vista della identificazione facile ed univoca di allevamento, allevatore ed uccello nonché della rintracciabilità di ogni singolo uccello, l'attuale organizzazione F.O.I. fornisce risposte soddisfacenti.



6- Gli allevamenti F.O.I. sono collocati in locali ad uso civile, **quindi al chiuso, senza possibilità di contatto con animali selvatici.**

7- **L'acqua di abbeverata** è sempre ottenuta da acquedotti urbani: quindi sono esclusi i pericoli derivanti dalle acque libere superficiali.

8- **Il cibo** è sempre contenuto in opportuni contenitori all'interno degli edifici e delle gabbie: è da escludere pertanto la condivisione con uccelli selvatici ed il rischio di contagio per questa via.

9- **Gli allevamenti sono isolati** gli uni rispetto gli altri e rispetto l'esterno.

Infatti, a differenza degli allevamenti di pollame della catena alimentare, non ci sono mezzi di servizio che collegano i vari allevamenti e ciascuno di questi e l'azienda di servizio (mangimi, prodotti complementari, macello, lavorazione uova...). Anche questo contatto, che rappresenta uno dei principali fattori di rischio negli allevamenti della filiera alimentare, è inesistente in quelli F.O.I..

10- La maggior parte dei nostri allevamenti ha, oggi, una buona attenzione sanitaria da parte di personale specializzato per le normali profilassi: non è mai stata rilevata la presenza di virus influenzali all'interno degli allevamenti amatoriali sportivi FOI.

11- Dal 2005 le principali Esposizioni F.O.I. sono state monitorate da un punto di vista sanitario. Su un totale di circa 150.000 uccelli esposti, **ben 32.000 sono stati sottoposti ogni anno ad uno screening accurato.** Non è stata rilevata la presenza dei virus dell'influenza aviaria

12- A tutte le Esposizioni nazionali ed internazionali organizzate da F.O.I. e dalle associate, **la partecipazione è rigorosamente riservata ai soli soggetti dotati di anellino FOI/COM individuale ed inamovibile, a garanzia che gli stessi non sono di cattura né di provenienza illegale né dall'ambiente naturale ma provengono dalla filiera descritta.**

13- La struttura di allevamenti F.O.I. **rappresenta una filiera controllata con rigore:** scambia direttamente fra associati i riproduttori necessari o li acquista da organizzazioni commerciali specializzate e dotate di strutture e procedure di quarantena sanitaria.

Sulla base di quanto esposto, riteniamo che già oggi gli allevatori F.O.I./COM stiano fornendo efficaci risposte alle cautele necessarie per fronteggiare il pericolo aviaria: gli allevamenti sono tutti registrati nell'albo nazionale FOI, i soggetti rintracciabili, il contatto con gli uccelli selvatici ridotto a zero, i contatti a rischio contagio tra gli allevamenti esclusi, c'è un presidio sanitario nei nostri micro allevamenti adeguato al reale livello di rischio, c'è un controllo sanitario ampio ed



efficace nelle Esposizioni.

Il mondo FOI è, nei fatti e da tempo, dotato delle migliori condizioni tecniche ed organizzative, che ne fanno un'area di bassissimo rischio rispetto il tema influenza aviaria .

D'altra parte, la storia ci mostra che le ricorrenti epidemie di influenza tradizionale non hanno mai coinvolto i nostri allevamenti: anche di questa esperienza è opportuno tener conto. Anche in tre casi, a nostra conoscenza, in cui gli uccelli da gabbia convivevano con pollame in locali commerciali, tali specie non hanno mostrato alcun segno di contagio, nonostante il virus influenzale sia stato individuato nel pollame. Così come è noto a tutti che le istituzioni sanitarie italiane e comunitarie non hanno mai promosso ricerche specifiche del virus influenzale sugli uccelli da gabbia, come invece fanno da anni per il pollame ed altre specie ritenute sensibili. Forse sono consapevoli del bassissimo rischio sanitario.

Pur comprendendo che in caso di focolai di influenza ad alta patogenicità occorre il massimo di prudenza, è utile ricordare che un focolaio in Romagna di influenza aviaria a bassa patogenicità ha coinvolto qualche anno fa un commerciante di animali ornamentali, pollame, anatidi e uccelli. Non ci risultano riscontri di positività su questi uccelli seppur praticamente conviventi. Un caso analogo in Emilia, presso un commerciante che deteneva sia pollame e anatidi che uccelli da gabbia e voliera, ed un altro in Veneto(tre volte !): mai individuato il virus negli uccelli da gabbia e voliera.

D'altro canto sono reperibili dati analitici e conclusioni che confermano: “ I servizi veterinari sono attivati per raccogliere anche segnalazioni sul rinvenimento di carcasse di fauna selvatica, di fauna esotica e dei volatili d'allevamento o ad essi assimilati. A questo proposito va poi evidenziato che i piccioni sono considerati refrattari alla malattia, mentre passeriformi e rapaci non sono ritenuti rilevanti ai fini della sua trasmissione” (ASUR Marche), ed ancora:” Al momento, come ribadito dalla nota del Ministero della Salute, ‘... NON HA ALCUN SIGNIFICATO IL RINVENIMENTO DI UNO O POCHI SOGGETTI DECEDUTI, **SOPRATTUTTO SE APPARTENENTI A SPECIE REFRATTARIE ALL'INFLUENZA (quali piccioni) O RARAMENTE COINVOLTE NELLE EPIDEMIE INFLUENZALI (quali passeriformi, rapaci) ED IN AREE NON A RISCHIO QUALI QUELLE URBANE**”. Si tratta di citazioni indicative e non sono le sole in questa direzione.

Anche questi fatti hanno un loro significato di cui tenere comunque conto in modo da rispettare le diverse specificità delle specie animali. Eccessi di prudenza hanno

QSOR



Enrico Banfi, con la collaborazione degli ornitofili italiani

“la Natura nelle tue mani”



sempre conseguenze ed un costo per la comunità, soprattutto sul piano della redditività aziendale e dell'occupazione nelle attività industriali e commerciali collegate al settore degli uccelli domestici da gabbia e voliera.

2 - Linee guida vigenti in Emilia Romagna

Stiamo parlando di una delle regioni più a rischio, dal punto di vista dell'influenza aviaria. Uno dei motivi è la presenza di condizioni di elevato rischio di contatto e, dunque, di contagio fra selvatici (portatori del virus) e volatili domestici. Infatti, in un'ampia area umida, tradizionalmente frequentata da selvatici, in particolare da anatidi, sono contemporaneamente presenti allevamenti all'aperto di volatili della catena alimentare. Frequenti ogni anno i focolai, con gravi danni economici a carico della collettività. Ciò, probabilmente, ha portato le autorità sanitarie a definire protocolli particolarmente severi che coinvolgono anche i nostri allevatori: sono contenute in Linee guida del 2008, aggiornate nel 2011. Riportiamo gli stralci strettamente collegati all'attività degli allevatori sportivi, precisando che riguardano non solo gli allevatori residenti in tale Regione, ma anche tutti gli altri che intendessero partecipare alle numerose ed importanti manifestazioni avicole organizzate in Emilia Romagna: si tratta, dunque, di migliaia di allevatori.

Vediamo la LR. N. 1575/2011, negli stralci che ci interessano.

LR. N. 1575/2011

Punto B:

.....

12. La vendita di volatili nei mercati è consentita solo a coloro che hanno una autorizzazione per l'assegnazione di un posto fisso o comunque siano identificati mediante apposito tesserino che ne autorizza l'accesso al mercato e nel rispetto delle seguenti misure:

- i volatili non provengono da zone di restrizione, protezione e sorveglianza e, in ogni caso, non sono stati vaccinati nei confronti dell'influenza aviaria;
- per polli, galline, faraone, tacchini, anatre, oche, quaglie, fagiani, pernici, altra selvaggina d'allevamento e per i ratiti, l'allevamento di provenienza è sottoposto a controllo veterinario per influenza aviaria, per verificare l'assenza della circolazione dell'infezione; nei dieci giorni precedenti la movimentazione almeno 10 animali (rappresentativi di tutte le specie presenti in allevamento) devono essere sottoposti con esito favorevole a controllo virologico e sierologico; per oche e anatre si eseguono esclusivamente tamponi cloacali per la ricerca dell'antigene virale;
- gli animali sono accompagnati da regolare modello 4 e, per le specie indicate al

punto precedente, da un'attestazione del servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. competente con l'esito e la data degli esami diagnostici eseguiti; tale attestazione ha una validità di sette giorni dall'emissione.

Oltre alle verifiche effettuate sui requisiti previsti per l'accesso al mercato, saranno programmati controlli ufficiali con modalità e frequenze non inferiori a quelle previste dal punto 7 – Fiere e Mercati - del D.M. 25/06/2010.

13. Le mostre, le fiere e altre manifestazioni che prevedono il concentrazione di volatili sono autorizzate solo a condizione che i responsabili dell'organizzazione delle stesse comunichino al Servizio Veterinario competente per territorio, con almeno 30 giorni di anticipo, la data e il luogo di svolgimento della manifestazione e sia previsto l'obbligo del rispetto delle misure sanitarie previste al precedente punto 12.

14. Gli allevamenti amatoriali sportivi (allevamenti di uccelli da affezione, da gabbia e da voliera e pollame ornamentale, allevati in cattività e finalizzati ad attività sportiva/espositiva, non destinati alla produzione di carne o di uova per il consumo o per il ripopolamento della selvaggina da penna), vanno registrati presso la AUSL territoriale. Per facilitare l'attività di registrazione presso le AUSL di tali allevamenti, si ritiene possibile utilizzare, in alternativa all'assegnazione di un codice aziendale, la numerazione univoca attribuita ai propri iscritti dalle associazioni e federazioni di ornitologi. A tal fine le associazioni potranno fornire alla AUSL competente per territorio l'elenco degli associati (meglio se in formato elettronico), completo di indirizzo. Gli animali sono identificati individualmente mediante anello inamovibile che riporta il numero attribuito al singolo soggetto e l'anno di nascita. In allevamento, se presente anche il pollame, sarà previsto apposito registro di carico e scarico, in cui sono registrate le introduzioni di animali e le uscite, differenziando tra vendite/cessioni e morti. Sul registro di allevamento va indicato il nome e l'indirizzo dell'acquirente, al fine di garantire la rintracciabilità puntuale delle uscite in caso di problemi sanitari. In caso di mortalità superiore alla media, gli animali morti devono essere sottoposti ad esame necroscopico effettuato dalla locale sezione dell'IZS. I referti delle necroscopie e degli eventuali esami diagnostici devono essere conservati insieme al registro di allevamento, a disposizione per eventuali controlli da parte della AUSL locale. Gli allevamenti con un numero di capi di pollame superiore a 250, vanno inseriti in BDN come allevamento di avicoli misti; in tali allevamenti inoltre deve essere garantita la separazione del pollame dalle altre specie allevate.

15. Gli allevatori amatoriali con un numero di capi inferiore a 250, gli allevatori





hobbisti e rurali che partecipano a esposizioni, mostre fiere, devono dotarsi di regolare modello 4 (art. 31 del DPR 320/54) o sostitutivo contenente le stesse informazioni, quale ad es. la scheda di ingabbio (fac-simile Allegato 3), compilato dall'allevatore e, per polli, galline, faraone, tacchini, anatre, oche, quaglie, fagiani, pernici, altra selvaggina d'allevamento e per i ratiti, dal referto di un controllo sierologico (o virologico per anatidi) effettuato da non più di 120 giorni su un campione di 10 animali scelto tra tutti i volatili, anche di specie diverse, presenti in allevamento. Il prelievo per il controllo sierologico o virologico, può essere eseguito da un veterinario libero professionista o della AUSL; i campioni vanno conferiti all'IZS locale. pagina 7 di 14

16. Nelle manifestazioni di cui al punto 15, devono essere individuate aree espositive dedicate agli allevatori amatoriali sportivi, hobbisti e rurali e aree espositive dedicate a rivenditori professionali.

Punto C:

C. Linee guida per l'autorizzazione di mostre ed esposizioni di uccelli da affezione, da gabbia e da voliera e pollame ornamentale provenienti da allevamenti amatoriali sportivi anche in caso di focolai di Influenza a bassa patogenicità (LPAI).

La Regione Emilia-Romagna ospita annualmente sul proprio territorio numerosi eventi espositivi di uccelli da affezione, da gabbia e da voliera e pollame ornamentale dove i soggetti allevati vengono presentati a concorso e giudicati da una giuria specializzata per settore di appartenenza.

Frequentemente le esposizioni sono accompagnate da mostre-scambio e attinenti attività commerciali. Tali eventi sono organizzati da Associazioni di allevatori che si propongono di tutelare le specie allevate, di migliorare le tecniche di allevamento e stilare standard di razza al fine di migliorare le caratteristiche prescelte.

L'allevamento amatoriale sportivo è generalmente distinto rispetto alle filiere industriale e rurale e, pertanto, è utile definire un protocollo sanitario particolarmente rivolto alle manifestazioni espositive di uccelli da affezione, da gabbia e da voliera e pollame ornamentale. Al fine di tutelare la salute pubblica e il patrimonio avicolo regionale e consentire lo svolgimento di tali manifestazioni anche in caso di focolai di LPAI sul territorio regionale e nelle regioni funzionalmente correlate, devono essere previste specifiche condizioni sanitarie e gestionali. Sono escluse dalle presenti linee guida le gare di colombi viaggiatori.

Specie: uccelli allevati in cattività, finalizzati ad attività sportiva: passeriformi, ploceidi, psittacidi, indigeni ed esotici, quaglie e colini (con destinazione esclusivamente sportiva).



Sono esclusi polli, faraone, anatre, oche, quaglie, piccioni, fagiani, tacchini, pernici e ratiti (Ratitae) se appartenenti alla filiera commerciale per la produzione di carne o di uova destinate al consumo o per il ripopolamento della selvaggina da penna.

Identificazione degli animali: codice individuale dell'allevatore su un anello inamovibile posto alla zampa che riporta il numero attribuito al singolo soggetto e l'anno di nascita, in grado di collegare l'animale all'allevatore che lo ha allevato e/o a quello iscritto alla mostra espositiva ed al trasportatore/convogliatore.

2. Struttura espositiva

Il responsabile dell'evento espositivo presenta domanda di autorizzazione al Sindaco e, per conoscenza, alla AUSL, almeno 90 giorni prima dell'inizio della manifestazione, allegando:

- una relazione tecnica descrittiva dell'evento, indicando anche le specie partecipanti e le modalità di svolgimento delle attività;
- una procedura scritta che descriva le modalità di disinfezione dei locali al termine dell'evento.

Il responsabile dell'evento dovrà garantire il rispetto dei "requisiti igienico-sanitari di fiere e mercati" stabiliti dal DM 25/6/2010.

Nel caso in cui sia prevista la contemporanea partecipazione di rivenditori professionali di volatili da affezione, da gabbia e da voliera, **devono essere individuate aree espositive dedicate agli allevatori amatoriali sportivi, hobbisti e rurali e aree espositive dedicate ai rivenditori professionali.**

Il luogo scelto per la manifestazione deve essere provvisto di un locale per l'isolamento di soggetti malati o sospetti.

.....

5. Provvedimenti in caso di influenza aviaria

Nel caso in cui vengano adottati provvedimenti di divieto/sospensione di fiere e mercati sul territorio regionale a seguito di focolai di LPAI in province diverse da quella in cui si tiene l'evento, le manifestazioni che rispettano le misure sanitarie stabilite in questo documento potranno svolgersi regolarmente, qualora comprendano esclusivamente la presenza di uccelli da affezione, da gabbia e da voliera provenienti da allevamenti amatoriali sportivi al chiuso (sono comunque esclusi polli, faraone, anatre, oche, piccioni, fagiani, tacchini, pernici, ratiti e altro pollame ornamentale). In questo caso il responsabile dell'organizzazione raccoglie e tiene a disposizione dell'AUSL per 6 mesi l'autocertificazione di trasporto che comprende: generalità, indirizzo e Paese di provenienza dell'allevatore, l'Associazione di appartenenza e il codice di allevatore (RNA),

l'indicazione se si tratta di allevamento all'aperto o al chiuso, le dichiarazioni che gli animali trasportati non sono sottoposti a misure di polizia sanitaria, la dichiarazione che hanno destinazione sportiva.

3-Sintesi prescrizioni per allevatori amatoriali sportivi

Come riferimento assumiamo le regole dell'Emilia Romagna, la regione oggi più severa.

1- In caso di focolaio di influenza a bassa patogenicità (**LPAI**) le mostre, le mostre scambio ecc di volatili possono essere regolarmente tenute per i nostri esemplari da gabbia qualora comprendano solamente “uccelli da affezione, da gabbia e da voliera provenienti da allevamenti amatoriali sportivi al chiuso”, regolarmente anellati ed accompagnati da Mod. 4 o da scheda ingabbio. Per gli allevatori esteri (comunitari) occorre il certificato sanitario internazionale firmato da veterinario ufficiale

2- A cura dell'organizzazione, “devono essere individuate aree espositive dedicate agli allevatori amatoriali sportivi, hobbisti e rurali e aree espositive dedicate ai rivenditori professionali.

Il luogo scelto per la manifestazione deve essere provvisto di un locale per l'isolamento di soggetti malati o sospetti.”

3- Esemplari provenienti da allevamenti all'aperto, così come quelli non anellati, non possono essere accettati. Sono pure esclusi tutti i volatili non appartenenti alla categoria degli uccelli da gabbia e voliera.

4- I colombi viaggiatori che partecipano a gare sportive sono esonerati dall'applicazione delle Linee Guida. Se ne deduce che possono regolarmente gareggiare.

5- In caso di focolai di virus ad alta patogenicità (**HPAI**), queste Linee Guida non possono essere applicate: eventi con qualsiasi tipo di volatili non possono essere organizzati.

I consigli:

- anellare sempre i propri esemplari;
- non allevare nello stesso luogo uccelli da gabbia/voliera ed altri volatili, come pollame;
- allevare in ambienti chiusi o, se all'aperto, adottare tutti quei provvedimenti che servono ad evitare qualsiasi ipotesi di contatto fra gli uccelli





da gabbia/voliera e selvatici.

4- Un importante obiettivo

Alla luce di quanto illustrato al punto 1 (modalità di gestione degli allevamenti amatoriali sportivi) e di quanto verificato, adottato e comunicato dagli organismi sanitari ufficiali in merito (le nostre specie, i passeriformi sono raramente coinvolti in casi di influenza aviaria, soprattutto se allevati in ambienti protetti e, dunque, non selvatici) pare evidente che anche in caso di **HPAI** debba essere possibile organizzare eventi che coinvolgono le specie allevate in cattività, appartenenti a specie di cui si è verificato in natura la scarsa probabilità di infezione dal virus dell'influenza aviare (columbiformi, passeriformi...).

Pare, questa, una conclusione ragionevole e coerente con il percorso motivato che ha condotto la Regione Emilia Romagna all'adozione delle Linee Guida illustrate al punto 2.

23/08/2014-

